

IL GIOCO DEL DIPINGERE DI ARNO STERN

www.arnostern.com

www.closlieu-vallecamonica.it

*Si crede che con un pennello in mano il bambino impari a dipingere;
ma nel Closlieu, con un pennello in mano il bambino impara a essere!*



Lo sviluppo della persona, la realizzazione di sè.
I bambini nel Closlieu diventano delle persone sicure, capaci di iniziative
e che non hanno bisogno della violenza per affermarsi.
Una esperienza rigeneratrice:
essere forte in mezzo agli altri,
esprimersi in mezzo agli altri significa affermarsi senza scavalcare dei concorrenti,
vivere in mezzo agli altri senza sottomissione o dominazione.

1. Il Closlieu: palestra del gioco naturale
2. Il gioco del dipingere
3. La Formulazione e la semiologia dell'espressione
4. Organizzare il Closlieu nella scuola: come organizzarlo ed i significati dell'attività

1. Il Closlieu: palestra del gioco naturale

Come rendere possibile a tutti il gioco semplice e benefico della pittura?

Creando le condizioni adatte a superare i pregiudizi e le inibizioni.

Tutti sono capaci - proprio come lo è il bambino piccolo - di lasciarsi andare a questo gioco, quand'esso si svolge in uno spazio messo a punto a questo fine.

Questo spazio è il Closlieu.



L'atelier ideato da Stern si chiama Closlieu: letteralmente uno spazio senza uno sguardo verso l'esterno. È un luogo raccolto, senza finestre, misura circa 4,50 mt per 5 mt ed al centro ha tavolozza con pennelli e colori comuni. Questa stanza deve essere adibita a tale scopo e garantire una disponibilità continuativa; l'allestimento non può essere montato ad hoc e smontato al termine di ogni seduta. Si preferisce una stanza regolare, priva di sporgenza e finestre (se presenti sarebbero comunque ricoperte dal rivestimento murale) dotata di corrente elettrica per l'illuminazione e di un bagno adiacente.

Un luogo inusuale, isolato dalle abitudini cognitive e percettive, protetto da interferenze ed ingerenze esterne, un luogo siffatto ha la virtù di suscitare una manifestazione originale, quello che Stern ha chiamato "Formulazione".

Qui non si dipinge per raffigurare o rappresentare, per un osservatore da compiacere o stimolare, qui si dipinge per giocare: **i disegni restano nel Closlieu, non verranno portati a casa nè mostrati a nessuno**, restano custoditi dal Closlieu, liberi da ogni sguardo indagatore o giudicante, è questo fatto a **permettere la rinascita della spontaneità e del piacere del tracciare**, il fatto cioè che non vi siano interlocutori nè errori nè giustificazioni ma solo il vivere l'esperienza stessa del dipingere per il piacere proprio, un bisogno naturale.

2. Il gioco del dipingere

Lo spazio, i materiali, le regole, il servitore (Praticien) ed il gruppo: questi gli elementi del gioco. Un foglio di carta 50 X70 cm per ciascuno appeso al muro, se richiesto vengono affiancati altri fogli per ampliare lo spazio di gioco, la tavolozza centrale offre 18 colori e la possibilità da questi di creare altre varianti cromatiche, per ogni colore tre pennelli, riposti dopo l'uso in un solo modo, così che ognuno li ritrovi sempre nella stessa posizione, senza risciacquarli; ci si avvicina alla tavolozza mettendosi in posizione frontale rispetto al colore scelto aspettando il proprio turno, si immerge il pennello prima nell'acqua poi nel colore e si torna al proprio foglio, si traccia col pennello perpendicolare, con un gesto continuo, calmo, e quando il colore è esaurito si ritorna alla tavolozza centrale. Il tutto con la calma e la concentrazione che spetta ad un rituale.



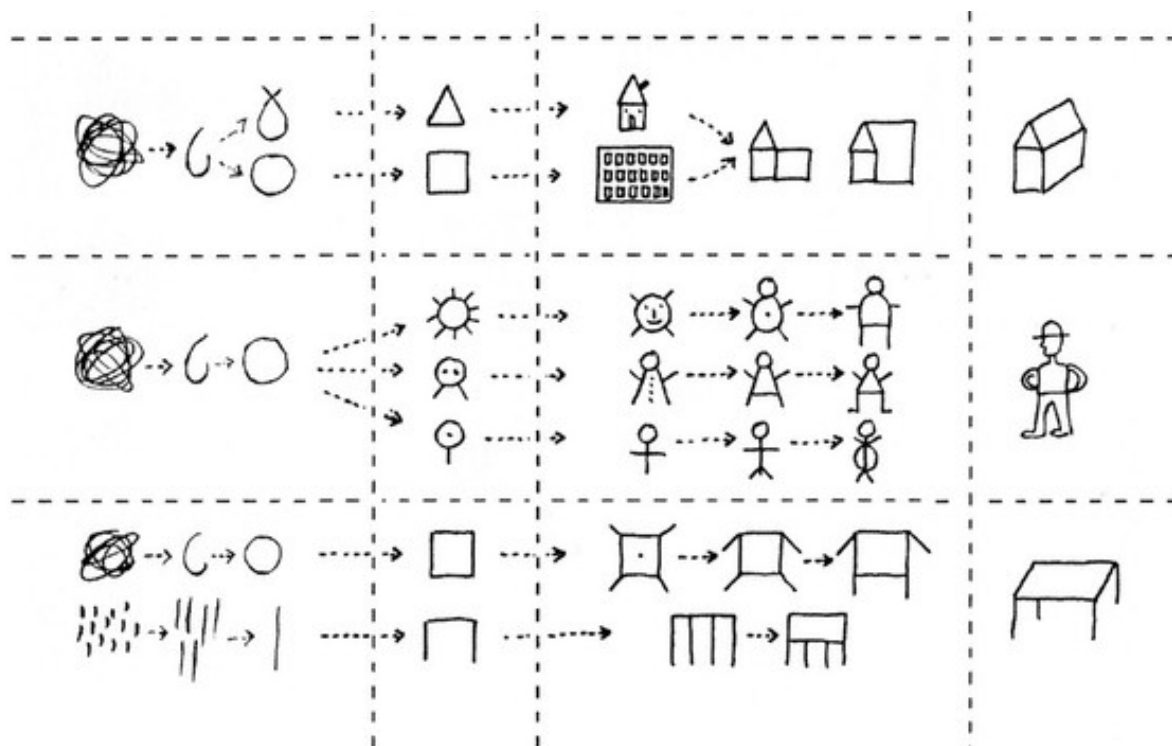
Il gioco del dipingere nel Closlieu avviene **senza competizione, senza antagonismo. Non esiste un regime di concorrenza nè giudizio alcuno: i disegni non vengono mostrati a nessuno, non vengono portati a casa, si dipinge per il solo piacere personale, senza un fine esterno.** L'attività del singolo non è compiuta a scapito delle possibilità altrui. Ognuno è libero di giocare con le proprie immagini senza condizioni. Non si gioca per un fine, per conseguire un risultato, per affermare una posizione, una abilità, un talento. È un gioco in cui tutti i partecipanti possono trovare un posto confortevole, di agio, divertimento e soddisfazione.

Non c'è un garante, un arbitro o un maestro. **Il Praticien**, il servitore del gioco del dipingere, è lo strumento più potente dell'atelier. **Non insegna, non effettua richieste, non impartisce ordini, non giudica il lavoro effettuato: serve chi dipinge**, fornendo ciò di cui ha bisogno nel momento in cui ne ha bisogno. Il Praticien è un servitore, si assicura che tutti possano giocare senza ostacoli, se dipingere la parte alta del foglio diventa scomodo, il Praticien consegna una predella e la rimuove quando non è più necessaria, se la scala cromatica della tavolozza non è sufficiente, aiuta a preparare una miscela apposita per chi la richiede, se una puntina impedisce la pittura – non si dipinge sulle puntine – il Praticien viene chiamato per rimuoverla. **Fra Praticien e chi dipinge si instaura un rapporto strumentale.** Ma tale rapporto ha un aspetto funzionale rilevante. Facciamo un esempio: la puntina è lo strumento più prossimo al dipinto, chi dipinge può chiamare il Praticien più e più volte per la rimozione delle puntine – solo lui può farlo – lasciandolo in questo modo avvicinare al suo lavoro, questo “dialogo” frequente intorno alla puntina sostituisce quello che si creerebbe inevitabilmente intorno al dipinto con bisogni di giudizio e gratificazioni esterni.

Le sedute del gruppo sono settimanali e hanno la durata di circa un'anno (da ottobre a maggio). Spesso il Closlieu è frequentato dopo la scuola da bambini affaticati, esasperati o sovraeccitati ma qui ritrovano da subito un materiale noto, un ambiente accogliente che restituisce loro un tempo “fermo”, un tempo diverso da quello che frequentano quotidianamente, la nostra società è disegnata su ritmi produttivi e tempi concitati, niente è stato predisposto per il pensiero magico e lento del bambino (ma anche dell'adulto), sveglie mattutine, videogames, traffico, ricreazioni troppo brevi, insomma tutte cose che tengono sempre all'erta per nuove competenze e nuove competizioni. Nel Closlieu il ritmo rallenta, il gruppo che dipinge instaura rapporti di collaborazione e rispetto, impara il valore fondamentale dell'utilizzo di mezzi comuni a tutti, **non c'è competizione, non si vince né si perde** e se il piacere di dipingere è una vittoria, questa non può che essere sui generis, poiché non necessita di una sconfitta che la riconosca.

Il Closlieu è uno spazio dove ci si riappropria della propria espressività, non si viene qui per imparare a disegnare, tracciare diventa una sorta di meditazione, di sospensione del pensiero razionale, non è rifiuto della ragione ma il rianimarsi della spontaneità; **il fatto che i disegni non vengano consegnati sposta l'importanza all'esperienza che si compie, alle emozioni che si vive liberamente e non al prodotto finale con le preoccupazioni speculative che comporta il fare per comunicare ad altri o per ottenere gratificazioni esterne o sotto incoraggiamento esterni.** Si impara a concentrarsi, a stare nel qui ed ora, nel piacere dell'esperienza vissuta.

Non è arte-terapia, ma è preventiva di terapia perché stimola capacità che permettono all'individuo di realizzarsi. Essa sviluppa precisamente attitudini che la cultura ha soffocato e fa di ciascun essere una persona più completa, dal relax alla capacità di adeguarsi al nuovo (rappresentato dal foglio bianco), si coltiva la pazienza e la calma, la capacità di concentrazione, si esercita l'equilibrio fisico, la fiducia in se stessi ed il rispetto e la condivisione di beni e spazi comuni, la collaborazione verso la competizione.



3. La Formulazione e la semiologia dell'espressione

Stern scopre anche attraverso viaggi studio intrapresi in svariati paesi del mondo (compresi i villaggi dove la scolarizzazione non è ancora arrivata) che ogni persona, ricorre per la sua espressione alle **stesse formule che sono nel nostro bagaglio genetico**, a tale manifestazione dà il nome di Formulazione o Espressione Universale. Prima di essa si era creduto che il disegno infantile fosse il prodotto dell'immaginazione, di una fervida fantasia, in realtà, esso deriva da una **necessità organica**, e si compie secondo delle leggi specifiche e universali.

L'espressione è l'eco delle prime vibrazioni dell'organismo. Esse sono state conservate e registrate, ma non c'è riflessione che possa accedervi, il nostro linguaggio razionale non può farsene interprete. Dalle profondità della persona – come dagli stati sedimentari più antichi risalgono in superficie, depositate e ignorate dalla coscienza e si concretizzano in tracciati che essi impregnano del proprio contenuto segreto.

A. Stern, Homo Vulcanus

Inoltre, secondo Stern, al ricordo di esperienze passate si aggiunge la memoria delle sensazioni, impulsi, vibrazioni, che sono state le esperienze embrionali. Questa è la Memoria Organica, registrazione di avvenimenti di cui non siamo coscienti: "come gli avvenimenti geologici sono iscritti nelle rocce, come le peripezie della crescita si disegnano nel legno degli alberi."

Stern comprese la Formulazione grazie a precisi e instancabili studi fino ad individuare delle costanti nel disegno infantile. Essa possiede un repertorio di circa 70 figure, simili a quelle di un sistema linguistico, che Stern però sottolinea avere una "funzione sostanzialmente diversa da qualunque lingua di comunicazione".

I bambini non dipingono per comunicare o per rappresentare la realtà che l'adulto vede; e tanto meno i bambini sono dei potenziali artisti ai quali insegnare qualsivoglia regola estetica o modello da riprodurre.

La Formulazione nasce molto presto tra i bisogni dei bambini piccoli: le sue primissime tracce sono condizione delle capacità motorie poi si sviluppano secondo un processo programmato coerente e universale che non necessita di interpretazioni, bensì di comprensione delle sue forme e delle sue strutture: "figure primarie", "fattori di spazio", "figura strozzata", "accento espressivo" e tante altre ancora che daranno una spiegazione logica a quelle particolarità che nei disegni dei bambini vengono considerate *errori* dagli adulti.

I risultati degli studi di Arno Stern, derivati da una lunga e rispettosa osservazione silenziosa dei bambini che dipingono, hanno modificato il modo di osservare l'atto del dipingere e, grazie alla Formulazione, hanno portato ad una conoscenza radicalmente nuova in questo campo (Semiologia dell'espressione).

Chi pratica la Formulazione si libera dalla dipendenza da modelli e sviluppa un'autonomia positiva. La Formulazione è un processo non lineare, frutto di concatenazioni e ramificazioni. Tale facoltà d'emissione non si produce che in condizioni propizie: è suscitata e stimolata nel Closlieu, spazio specifico e strutturato che la mette al riparo dai giudizi, dalle influenze e dalle distrazioni. **La Formulazione non si apprende e non appartiene solo a certe fasce d'età o a certe tipologie di persone: nel bambino come nell'adulto, nell'anziano come nel disabile, la Formulazione riesce a manifestarsi attraverso un esercizio o meglio un gioco costante:** come definì Piaget "il gioco ha una funzione centrale nello sviluppo di una sfera cognitiva personale e della singola personalità aiutando a sviluppare attitudini innate".

Il gioco ha un'importanza fondamentale nell'infanzia ma tale piacere non dovrebbe mai interrompersi, e non dovrebbe mai essere abbandonato. **Permettere un atto gratuito e libero come il gioco corrisponde ad educare alla "creatività"** invece di sollecitare nel bambino gesti produttivi che in realtà lo rendono dipendente da un sistema educativo. Il bambino che si trova di fronte ad un diverso atteggiamento, conserva intatto tutto il suo stupore nei confronti della vita, non è condizionato da alcuna nozione accademica. È attento a tutto quello che lo circonda, osserva, si forma alla sensibilità e dalla sua mente fluiscono intuizioni creative. Diventa dunque importante ridare ai bambini (e all'adulto) il diritto di giocare restituendo loro il ruolo e la serenità che caratterizzano quell'età. Purtroppo la richiesta del mondo esterno chiede al bambino qualcosa di molto simile a ciò che viene chiesto ad un adulto nella vita lavorativa.

Per ulteriori approfondimenti: www.arnostern.com



5. Organizzare il closlieu

5.1 Idee di massima per adeguare il progetto alla struttura ospitante

Cosa è messo a disposizione dall'Ente

La stanza

Una stanza di dimensioni circa 4 mt x 5,5 mt x 3 mt senza finestre.

Accesso ad un bagno.

Corrente elettrica.

La stanza che ospita il Closlieu deve essere adibita a tale scopo, dunque garantire una disponibilità continuativa.

L'allestimento tipico non può essere montato ad hoc e smontato al termine di ogni seduta.

É preferibile una stanza regolare, priva di sporgenze e finestre – se presenti sarebbero comunque ricoperte dal rivestimento murale – dotata di corrente elettrica per l'illuminazione.

L'accesso ad un bagno facilita le operazioni di pulizia delle mani e degli strumenti, pennelli, scodellini dei colori.

La durata

Il closlieu viene proposto come attività pomeridiana extra-scolastica, con sedute di 90 minuti a cedenza settimanale e per la durata dell'intero anno scolastico.

Cosa è messo a disposizione dal Progetto

I colori a tempera.

Diciotto colori a tempera (bianco, rosa, viola, azzurro, grigio, blu oltremare, verde scuro, verde chiaro, giallo-verde, giallo, ocre, beige, arancio, rosso cinabro, rosso carminio, marrone chiaro, marrone scuro, nero) naturali, a pigmenti privi di metalli pesanti secondo la normativa europea CE EN 71. Colori particolari, densi, atossici, ad alta pigmentazione in vasetti da 500 cc.

I pennelli.

Tre per ogni colore (due uguali di medie dimensioni ed uno più grande) di ottima fattura per raccogliere e trattenere una buona quantità di colore.

La carta da disegno.

Tipo offset, 50x70, 120 gr.

Le puntine.

Fissano i fogli alle pareti, sono lunghe 10 mm.

La tavolozza dei colori.

Posta al centro della stanza, è lunga due metri, larga venti centimetri ed alta settanta.

A questa altezza si trova un piano contenente due file di fori rotondi, ospitanti i bicchieri dell'acqua e gli scodellini del colore, uno di fronte all'altro.

Fra ogni coppia bicchiere-scodellino, il supporto dei pennelli.

Tra i due montanti della struttura un ripiano per i barattoli del colore.

L'allestimento

Il rivestimento murale è composto di pannelli isolanti in pastalegno tenera, avvolti da robusta carta da pacco. Il rivestimento viene inchiodato od avvitato alle pareti, evitando un intervento murario permanente.

L'illuminazione.

Quattro unità con paralume, ognuna con due tubi paralleli (26 mm Ø, 150 cm di lunghezza, 58Watt) capaci di riprodurre l'intero spettro solare. Collocati a tre metri d'altezza, posizionati e distanziati in modo tale da non creare ombre né produrre fastidiosi riflessi sul foglio.

Un armadio.

Per custodire i dipinti finiti e da finire, la carta da disegno, scodellini e pennelli ausiliari per la preparazione di misture non presenti nella scala cromatica della tavolozza.

Supporti per dipingere.

Una sedia (raramente utilizzata), predelle di diversa altezza, una scala, alcuni cuscini e piccoli materassi.

5.2 I significati dell'attività: educare alla creatività

Obiettivi: una pratica d'educazione alla creatività per rendere i bambini persone più autonome, indipendenti e felici; educare al benessere, alla realizzazione e alla felicità.

Principi che rientrano nel cambiamento dei paradigmi dell'educazione che divide le persone in due tipi di profili: l'intelligente e il non intelligente, il dotato e quello meno dotato, il disciplinato e quello problematico etc

Il Closlieu è una stanza dalle pareti colorate con un solo strumento centrale: il tavolo tavolozza dove 18 colori con tre pennelli ciascuno che aspettano di essere usati. Il foglio viene fissato con le puntine ad una parete attrezzata. Tutto si svolge con un rituale preciso: tenere con cura il pennello, intingerlo prima nell'acqua e poi nel colore, utilizzare un solo colore per volta, non giudicare il proprio dipinto o quello altrui.

Altro fattore determinante: i disegni restano nel Closlieu, non vengono portati a casa nè mostrati a nessuno al di fuori dell'atelier.

S'impara così a rendersi indipendenti dallo sguardo e dal giudizio degli altri.

S'impara il rispetto contro la competitività che spesso porta alla prevaricazione e alla violenza.

Solitamente il Closlieu è frequentato dopo la scuola da bambini affaticati, esasperati o sovraeccitati ma qui ritrovano da subito un materiale noto, un ambiente accogliente che restituisce loro un tempo "fermo", un tempo diverso da quello che frequentano quotidianamente, la nostra società è disegnata su ritmi produttivi e tempi concitati, niente è stato predisposto per il pensiero magico e lento del bambino, sveglie mattutine, videogames, traffico, ricreazioni troppo brevi, insomma tutte cose che tengono sempre all'erta per nuove competenze e nuove competizioni.

Nel Closlieu il ritmo rallenta, il gruppo che dipinge instaura rapporti di collaborazione e rispetto, impara il valore fondamentale dell'utilizzo di mezzi comuni a tutti, non c'è competizione, non si vince né si perde e se il piacere di dipingere è una vittoria, questa non può che essere sui generis, poiché non necessita di una sconfitta che la riconosca.

Non è arte-terapia, ma è preventiva di terapia perché stimola capacità che permettono all'individuo di realizzarsi. Essa sviluppa precisamente attitudini che la cultura ha soffocato e fa di ciascun essere una persona più completa, dal relax alla capacità di adeguarsi al nuovo (rappresentato dal foglio bianco), si coltiva la pazienza e la calma, la capacità di concentrazione, si esercita l'equilibrio fisico, la fiducia in se stessi ed il rispetto e la condivisione di beni e spazi comuni, la collaborazione verso la concorrenza, l'antagonismo o la rivalità.

Il Closlieu per riscoprire il piacere del gioco del dipingere, perchè questo ha un'importanza fondamentale nell'infanzia, nella crescita e nell'apprendimento. Permettere questo atto gratuito e libero corrisponde ad educare alla "creatività" invece di sollecitare nel bambino gesti produttivi che in realtà lo rendono dipendente da un sistema educativo. Il bambino che si trova di fronte ad un diverso atteggiamento, conserva intatto tutto il suo stupore ed entusiasmo nei confronti della vita, non è condizionato da alcuna nozione accademica o esterna a sè. È attento a tutto quello che lo circonda, osserva, si forma alla sensibilità e dalla sua mente fluiscono intuizioni creative.

Praticien

Francesca Bellicini

diplomata all'Accademia di Belle Arti di Milano
libera professionista come grafico pubblicitario

tel 340.8118335

fmingrid@gmail.com

www.closlieu-vallecamonica.it